

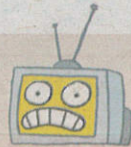
Venerdi scorso, RaiUno ha fatto una cosa da servizio pubblico. Ha trasmesso in prima serata, senza interruzioni pubblicitarie, *Callas*, l'ultimo lavoro di Dario Fo e Franca Rame. Ma Franca ebbe la pessima idea di morire subito dopo, così questo testo sulla vita di Maria Callas rischiava di rimanere inedito: non per scelta, ma per necessità. I testi della ditta Rame-Fo, nel loro equilibrio perfetto tra scena e scrittura, sono alchimia e insieme scienza delle costruzioni, dunque non basta recitarli, bisogna viver-

IL PEGGIO DELLA DIRETTA

Cortellesi-Callas per Dario Fo: la Rai fa servizio pubblico

» NANNI DELBECCHI

li. Ci voleva una dritta del destino perché Dario potesse trovare una compagna di avventura, ed è arrivata dall'incontro con Paola Cortellesi. Come il sangue di San Gennaro, la parabola struggente della Divina si è sciolta in teatro - e in poesia; la Cortellesi-Callas da una parte, e dall'altra Fo nei panni del Meneghini, di Visconti, di Onassis. Oppure di Dario Fo. Un nascondino dal comico al tragico, dall'acuto al grammelot, la bravura di un'allieva che ruba a man bassa (perché "a teatro il primo co-



mandamento è rubare") e l'irresistibile leggerezza di un maestro che gioca perfino con la propria vecchiezza, nella commo- zione angelica e nelle intemperanze falstaffiane. Dario dà la battuta, poi esce dal personaggio, s'interrompe stizzito. "Dov'è finita la mia acqua?". Cerca il bicchiere sparito e alla fine lo recupera proprio in fondo al palcoscenico. Beve un sorso, poi sorride rivolto al pubblico. "Scusate, anche questo è teatro." Pausa. "Teatro di ricerca".